

rassegna internazionale

Washington Mosca e Bonn

Qual è in sostanza il bilancio dei colloqui americani di Gromiko e delle ripetute offerte di Johnson intese a promuovere un miglioramento dei rapporti tra Washington e Mosca? Per una analisi completa della trattativa bisognerà attendere, ovviamente, di saperne di più. Di sapere, in particolare, che cosa effettivamente il ministro degli Esteri dell'URSS e il presidente degli Stati Uniti si sono detti nel corso di un colloquio sul quale i giornali di tutto il mondo hanno scritto le cose più disparate. Ma volendo limitarsi ad abbozzare un primo giudizio sulla base degli elementi che, oggi come oggi, sono a disposizione di tutti si deve constatare che l'unico fatto positivo è un certo allentamento della trattativa per arrivare ad un accordo sulla non disseminazione delle armi nucleari. La dichiarazione di Gromiko a questo proposito è esplicita e chiara. Stati Uniti e Unione Sovietica — ha detto in sostanza il ministro degli Esteri sovietico — sono adesso d'accordo per compiere uno sforzo in direzione di un risultato positivo. L'affermazione, e la notizia in essa contenuta, sono importanti. Stanno infatti a significare che un ostacolo è stato rimosso, almeno in linea di principio. Qual era questo ostacolo? La dichiarata intenzione americana di mantenere aperta, in un modo o in un altro, la prospettiva di una partecipazione di Bonn al cosiddetto potere di co-decisione sullo impiego delle armi nucleari. Precisamente su questo punto sono andati in porto le trattative per la conclusione di un accordo di non disseminazione. Perché da una parte i sovietici hanno sempre respinto, nel modo più fermo, la prospettiva che Bonn potesse accedere, in un modo o nell'altro, alle armi nucleari e dall'altra gli americani hanno tenuto, su questo terreno, un atteggiamento per lo meno assai ambiguo, frutto della volontà di Washington di mantenere in piedi una stretta alleanza con la Germania federale. E' chiaro, adesso, che la posizione degli Stati Uniti? Stando alle informazioni che si hanno a disposizione fino a questo momento, la risposta dovrebbe essere affermativa. Washington si sarebbe persuasa della necessità di pagare questo prezzo per il miglioramento dei rapporti con l'URSS in Europa. Se questo è vero, o verosimile, in linea di

Di ritorno a Washington

McNamara tenta di celare i piani per la «scalata»

La Romania insiste all'ONU per la fine dei bombardamenti

WASHINGTON, 14. Il ministro della difesa americano, McNamara, è rientrato oggi dalla sua visita di quattro giorni nel Vietnam del sud, che ha definito «molto redditizia».

McNamara ha ostentato un atteggiamento ottimistico per quanto riguarda la situazione militare in generale (e poco dire che i progressi da noi realizzati negli ultimi dodici mesi hanno superato le nostre speranze) ma cauto per quanto riguarda la cosiddetta «opera di pacificazione» nelle retrovie (i risultati sono «meno che soddisfacenti»).

Il capo del Pentagono ha sostenuto che gli aggressori e i loro fantocci avrebbero «frustrato il proposito dei comunisti di spaccare il Vietnam del sud in due parti». McNamara ha difeso la «utilità» dei bombardamenti, che, a suo dire, avrebbero costretto i «rifornitori» dal nord ad abbandonare le vie di comunicazione tradizionali e a cercare di penetrare nel sud attraverso la fascia smilitarizzata.

McNamara ha anche detto che non è previsto nel prossimo avvenire un aumento delle ostilità, sicché «non ha alcun fondamento il tipo di un'ulteriore rafforzamento di alleanza dei rinforzi statunitensi nel Vietnam e, perciò, anche ogni voce di richiamo di riservisti».

Queste ultime affermazioni del ministro hanno sorpreso i giornalisti, in quanto contrastano con la previsione generale di un aumento degli effettivi americani fino a trecentomila uomini entro i primi mesi dell'anno prossimo, fino a mezzo milione ed oltre entro il 1967. Il contrasto viene spiegato con le esigenze propagandistiche dei dirigenti americani. Questa affermazione è un'offensiva di pace, sia con le elezioni del mese prossimo.

NEW YORK, 14. In un'intervento all'Assemblea generale dell'ONU, i romeni hanno riproposto oggi la fine dei bombardamenti americani sul Vietnam del nord come preme per la ricerca di una soluzione pacifica.

Il ministro degli Esteri, Corneliu Manescu, ha respinto a tale proposito che il solo modo di risolvere il conflitto passa per i quattro punti di Hanoi e di Hanoi, e che il Vietnam del sud è un paese democratico di liberazione sud-vietnamita. Questa affermazione è solo del governo romeno e degli altri governi socialisti ma si fa strada sempre più largamente nell'opinione pubblica mondiale.

Clamoroso all'Aja

La DC fa saltare in Olanda il centro-sinistra

L'ala destra clericale si è unita all'opposizione reazionaria per respingere la politica economica e fiscale del governo — Il premier cattolico Cals presenta oggi le dimissioni alla regina

L'AJA, 14. Il governo olandese di centro-sinistra è stato rovesciato dai voti congiunti delle destre e dell'ala destra del partito democristiano, vale a dire del maggiore partito di governo al quale apparteneva lo stesso Primo ministro, Joseph Cals. Proprio il leader dei democristiani, Schmelzer, si è incaricato di presentare una mozione di sfiducia a proposito della politica finanziaria e fiscale del governo.

Governo Cals era al potere dall'aprile dell'anno scorso ed era fondato sulla coalizione fra il partito cattolico (democristiano, 50 seggi), il partito del lavoro (socialdemocratico, 43 seggi) e il partito antivoluzionario (protestanti calvinisti, 13 seggi). La coalizione è oggi saltata clamorosamente: 75 voti contrari, 62 favorevoli, 13 astensioni. Quasi tutti i cattolici, i liberali e gli altri gruppi di destra hanno votato contro il governo; un piccolo gruppo di cattolici di sinistra, i socialdemocratici, i calvinisti, nonché i comunisti e i socialisti pacifisti hanno votato a favore.

Come sia stato possibile che un governo di centro-sinistra sia stato sfilato proprio dal partito democristiano che ne costituiva la principale colonna, sarà chiaro quando avremo brevemente illustrato la materia sulla quale è esplosa il contrasto. Era in discussione il bilancio. Il progetto preparato dal governo prevedeva un totale di spese per 20.152 milioni di fiorini ed un totale di entrate di 19.796 milioni, con un disavanzo di 1.176 milioni. Come nel bilancio precedente, il sensibile incremento delle spese avrebbe dovuto servire al governo per realizzare i suoi ambiziosi programmi nel campo dell'istruzione pubblica, dell'edilizia per abitazioni, delle comunicazioni e degli impianti idrici. E il riequilibrio del bilancio avrebbe dovuto essere ottenuto con misure fiscali. Già per il bilancio del 1966 era stato seguito questo metodo: era stata introdotta un'imposta sugli utili da transazioni in borsa, era stata aumentata l'imposta sul patrimonio e quella sui redditi delle società commerciali, ed erano state aumentate le tasse su certi generi di lusso e valutari. Erano state per contro ampliate le detrazioni sull'imposta sui redditi.

L'ostilità ad un centro-sinistra che sembrava volersi spingere oltre i limiti che i padroni del potere economico erano disposti a concedergli, si era manifestata inequivocabilmente nei mesi scorsi, ed alla prima occasione l'interclassismo democristiano è antelucido in pezzi e la destra cattolica del governo ha fatto blocco con quella dell'opposizione per liquidare il centro-sinistra. Una vicenda che, per quanto clamorosa, ha una sua logica radice: è precisamente nel tipo stesso di un'alleanza governativa che voleva combinare gli interessi dello sviluppo sociale del Paese con gli interessi specifici della grande borghesia finanziaria e industriale (non si dimentichi che in Olanda hanno sede alcuni dei più giganteschi Konzern del mondo, l'«Unilever», «Shell» e «Philips»).

Nei prossimi giorni, forse domani stesso, il Primo ministro Cals presenterà le dimissioni alla regina Giuliana. Egli chiederà quasi certamente lo scioglimento del parlamento e la convocazione di nuove elezioni entro un mese e mezzo.

Brasile: i militari preparano un processo a 1000 personalità

961 sono state denunciate alla Procura generale — Di altre 108 si chiede l'arresto preventivo — Kubitschek per un fronte politico contro la dittatura

RIO DE JANEIRO, 14. Una commissione militare a suo tempo nominata dal governo dittatoriale brasiliano, ha denunciato al procuratore generale 961 personalità chiedendo che siano processate e condannate. La commissione chiede inoltre l'arresto preventivo di altre 108 personalità: cittadini, fra cui «leader» delle leghe contadine, del Brasile nord-orientale, Francisco Billaud, e lo scienziato August Schemberg. Tutti sono accusati dalla commissione militare di essere comunisti, o di simpatizzare con i comunisti d'aver semplicemente avuto dei contatti con co-

munisti. In particolare l'ex presidente Joao Goulart è accusato di «favoreggiare l'agitazione comunista». L'ex Presidente Kubitschek è accusato di avere «concluso degli accordi ebbroici» con la sinistra. Fra i denuncianti è anche l'attuale governatore dello Stato di Guanabara Negro de Lima che secondo i membri della commissione manterrebbe uomini di sinistra in seno al governo da lui presieduto. Queste denunce di carattere fascista sono soltanto l'ultimo anello della lunga catena di arresti, repressioni, soprusi e persecuzioni con cui la dittatura brasiliana ha cercato di colpire

Scandalo

spostamento al Senato, si è fatta circolare la voce di «sondaggi» compiuti dal sen. Merzagora presso Bucarelli e Ducei, che li avrebbe accolti non sfavorevolmente; tuttavia, com'è noto, una decisione su questa materia non può essere presa che dalla conferenza dei capigruppo.

Altra questione affrontata nella riunione PSI-PSDI è stata quella della eventualità di giungere ad una inchiesta parlamentare che approfondisca sul piano politico le risultanze dell'indagine condotta dalla commissione Martuscelli. A questo riguardo, sia De Martino che Tanassi si sono dichiarati nettamente contrari, adducendo che una inchiesta parlamentare «non avrebbe altro risultato che far perdere del tempo»; anche qui, per quanto dopo l'imbarazzata dichiarazione di Rumor nessun pronunciamento ufficiale sia venuto da quella parte, risulta che la DC sarebbe d'accordo. Com'è noto, per l'inchiesta parlamentare si sono finora pronunciati i liberali, ma la possibilità che altri gruppi la richiedano non può essere aprioristicamente esclusa, sapendo che essa anche dal maggior gruppo di centro-sinistra, il partito comunista, non è stata esclusa.

L'operaio 42enne Ildio Dias Esteves è stato condannato da un tribunale fascista di Lisbona a cinque anni di reclusione, sotto l'accusa di appartenenza al Partito comunista portoghese, che come è noto è fuori legge, e di avere contribuito alla organizzazione di uno sciopero di operai marittimi nel 1965.

Solo martedì Erhard ascolterà la relazione del borgomastro

Irritazione a Bonn per il colloquio Brandt-Abrassimov

Le proposte di Wehner per intese economiche con la RDT (bruttamente respinte dalla CDU-CSU) in un commento del Neues Deutschland

BERLINO, 14. Il cancelliere Ludwig Erhard si incontrerà soltanto martedì prossimo a Berlino ovest con Willy Brandt per ascoltare il resoconto dell'incontro di cinque ore che il presidente della socialdemocrazia tedesca occidentale (SPD) e sindaco di Berlino ovest, Walter Brandt, ha tenuto con il ministro degli Esteri sovietico, Andrej Abrassimov, nella RDT. Il presidente della SPD, che fu ospite a cena, a casa di Erhard, ha detto che il governo di Bonn non parteciperà oggi a una riunione della presidenza del suo partito e nella convinzione che Erhard avrebbe ricevuto a imbarco battente. Nel rendere noto che il colloquio non avrà luogo prima di martedì, il segretario alle informazioni di Bonn, von Hase, non ha nascosto l'irritazione del governo per l'incontro Brandt-Abrassimov. Egli ha dichiarato infatti che il governo non aveva fatto obiezioni, ma si è rifiutato di dire se lo stesso governo giudica utile il colloquio e se ritiene che esso abbia rafforzato o meno il principio — corrispondente alla realtà politica e giuridica — che Berlino ovest è un speciale territorio che non fa parte della Germania di Bonn.

Il rivale dell'incontro Erhard-Brandt è da vedere nel quadro della campagna che governo e CDU-CSU (le due ali della democrazia cristiana tedesco-occidentale) hanno scatenato contro la SPD per le sue ultime proposte sulla questione tedesca e sui rapporti tra le due Germanie. A questo riguardo è da ricordare che martedì scorso sono state diffuse a Bonn dichiarazioni del vicepresidente della SPD, Herbert Wehner, che proponeva la costituzione di una non chiara «comunità economica» tra la RDT e la RFR e tra i due Stati sino al livello dei ministri, senza con ciò riconoscere ufficialmente la Repubblica democratica tedesca.

Da New York si apprende che l'ex Presidente Kubitschek ha dichiarato di auspicare la costituzione di un fronte comune fra le varie forze politiche, per rovesciare il regime dittatoriale brasiliano. Kubitschek ha altresì detto che in vista di quest'azione sono in corso consultazioni con l'ex Presidente Goulart e con l'ex governatore dello Stato di Guanabara, Carlos Lacerda il quale nei mesi scorsi è entrato in dissidio con i capi militari.

partiti politici, il parlamento, i sindacati, per annientare ogni segno di vita democratica nel Paese.

Da New York si apprende che l'ex Presidente Kubitschek ha dichiarato di auspicare la costituzione di un fronte comune fra le varie forze politiche, per rovesciare il regime dittatoriale brasiliano. Kubitschek ha altresì detto che in vista di quest'azione sono in corso consultazioni con l'ex Presidente Goulart e con l'ex governatore dello Stato di Guanabara, Carlos Lacerda il quale nei mesi scorsi è entrato in dissidio con i capi militari.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Appalti

«Per ciò che riguarda i rapporti fra la SED e la SPD — ha detto il commentatore — è una proposta del Comitato centrale della SED per l'inizio di trattative politiche tra le direzioni dei due partiti. Non vi è dubbio che la SPD non possa, alla lunga, rimanere agganciata alle posizioni della vecchia guerra fredda».

«Nei prossimi giorni, forse domani stesso, il Primo ministro Cals presenterà le dimissioni alla regina Giuliana. Egli chiederà quasi certamente lo scioglimento del parlamento e la convocazione di nuove elezioni entro un mese e mezzo».

«Per ciò che riguarda i rapporti fra la SED e la SPD — ha detto il commentatore — è una proposta del Comitato centrale della SED per l'inizio di trattative politiche tra le direzioni dei due partiti. Non vi è dubbio che la SPD non possa, alla lunga, rimanere agganciata alle posizioni della vecchia guerra fredda».

«Per ciò che riguarda i rapporti fra la SED e la SPD — ha detto il commentatore — è una proposta del Comitato centrale della SED per l'inizio di trattative politiche tra le direzioni dei due partiti. Non vi è dubbio che la SPD non possa, alla lunga, rimanere agganciata alle posizioni della vecchia guerra fredda».

«Per ciò che riguarda i rapporti fra la SED e la SPD — ha detto il commentatore — è una proposta del Comitato centrale della SED per l'inizio di trattative politiche tra le direzioni dei due partiti. Non vi è dubbio che la SPD non possa, alla lunga, rimanere agganciata alle posizioni della vecchia guerra fredda».

«Per ciò che riguarda i rapporti fra la SED e la SPD — ha detto il commentatore — è una proposta del Comitato centrale della SED per l'inizio di trattative politiche tra le direzioni dei due partiti. Non vi è dubbio che la SPD non possa, alla lunga, rimanere agganciata alle posizioni della vecchia guerra fredda».

«Per ciò che riguarda i rapporti fra la SED e la SPD — ha detto il commentatore — è una proposta del Comitato centrale della SED per l'inizio di trattative politiche tra le direzioni dei due partiti. Non vi è dubbio che la SPD non possa, alla lunga, rimanere agganciata alle posizioni della vecchia guerra fredda».

«Per ciò che riguarda i rapporti fra la SED e la SPD — ha detto il commentatore — è una proposta del Comitato centrale della SED per l'inizio di trattative politiche tra le direzioni dei due partiti. Non vi è dubbio che la SPD non possa, alla lunga, rimanere agganciata alle posizioni della vecchia guerra fredda».

Romolo Caccavale

Incursioni

giani del PNL hanno fatto saltare in aria un treno militare a soli 15 km. da Saigon. Da campo loro, gli americani hanno montato una gigantesca operazione che dimostra, con le sue stesse proporzioni, lo scarso controllo che essi hanno sul paese.

«Per ciò che riguarda i rapporti fra la SED e la SPD — ha detto il commentatore — è una proposta del Comitato centrale della SED per l'inizio di trattative politiche tra le direzioni dei due partiti. Non vi è dubbio che la SPD non possa, alla lunga, rimanere agganciata alle posizioni della vecchia guerra fredda».

«Per ciò che riguarda i rapporti fra la SED e la SPD — ha detto il commentatore — è una proposta del Comitato centrale della SED per l'inizio di trattative politiche tra le direzioni dei due partiti. Non vi è dubbio che la SPD non possa, alla lunga, rimanere agganciata alle posizioni della vecchia guerra fredda».

«Per ciò che riguarda i rapporti fra la SED e la SPD — ha detto il commentatore — è una proposta del Comitato centrale della SED per l'inizio di trattative politiche tra le direzioni dei due partiti. Non vi è dubbio che la SPD non possa, alla lunga, rimanere agganciata alle posizioni della vecchia guerra fredda».

«Per ciò che riguarda i rapporti fra la SED e la SPD — ha detto il commentatore — è una proposta del Comitato centrale della SED per l'inizio di trattative politiche tra le direzioni dei due partiti. Non vi è dubbio che la SPD non possa, alla lunga, rimanere agganciata alle posizioni della vecchia guerra fredda».

«Per ciò che riguarda i rapporti fra la SED e la SPD — ha detto il commentatore — è una proposta del Comitato centrale della SED per l'inizio di trattative politiche tra le direzioni dei due partiti. Non vi è dubbio che la SPD non possa, alla lunga, rimanere agganciata alle posizioni della vecchia guerra fredda».

«Per ciò che riguarda i rapporti fra la SED e la SPD — ha detto il commentatore — è una proposta del Comitato centrale della SED per l'inizio di trattative politiche tra le direzioni dei due partiti. Non vi è dubbio che la SPD non possa, alla lunga, rimanere agganciata alle posizioni della vecchia guerra fredda».

«Per ciò che riguarda i rapporti fra la SED e la SPD — ha detto il commentatore — è una proposta del Comitato centrale della SED per l'inizio di trattative politiche tra le direzioni dei due partiti. Non vi è dubbio che la SPD non possa, alla lunga, rimanere agganciata alle posizioni della vecchia guerra fredda».

Romolo Caccavale

L'editoriale

un sistema di potere «fondato sull'arbitrio», non avrebbe potuto nascere e sopravvivere se non con la connivenza, la complicità, l'omertà — esercitate attraverso il partito dominante, la DC — della Regione e dello Stato. Questo è il vero nodo di Agrigento. Questa la stretta in cui si trovano la DC e i suoi attuali alleati di governo.

Non si tratta dunque di chiedersi oggi se ci vuole o non ci vuole l'inchiesta parlamentare. Si tratta di vedere se il governo nazionale, il governo regionale, le amministrazioni dello Stato interessate saranno disposte a prendere, su precisa indicazione del Parlamento nazionale e del Parlamento regionale, tutte le misure che obbligatoriamente discendono dall'inchiesta Martuscelli, e in un campo ben più vasto di quello penale e di quello edilizio-urbanistico. Si tratta di vedere se la DC sarà disposta a promuovere e ad operare dal suo interno la necessaria operazione di pulizia, mettendo al bando della vita pubblica chi al bando della vita pubblica deve essere messo, come lo stesso *Avvenire d'Italia* ieri le suggeriva. Si tratta di vedere se i partiti suoi alleati rinunzieranno a compiere, a Palermo e a Roma, l'opera di copertura in favore della DC che due volte, almeno a Palermo, hanno esercitato, quando l'aitarono ad affossare nel '54 l'inchiesta De Paola-Barbagallo (e non si dimentichi che se allora si fosse agito, forse si sarebbe potuto evitare anche la frana!) e quando, non più di due mesi fa, salvarono ancora una volta l'Assessore Carollo. E' da questi se dipende, a nostro avviso, l'altro se: cioè, se sarà necessaria o no l'inchiesta parlamentare.

Non si tratta dunque di chiedersi oggi se ci vuole o non ci vuole l'inchiesta parlamentare. Si tratta di vedere se il governo nazionale, il governo regionale, le amministrazioni dello Stato interessate saranno disposte a prendere, su precisa indicazione del Parlamento nazionale e del Parlamento regionale, tutte le misure che obbligatoriamente discendono dall'inchiesta Martuscelli, e in un campo ben più vasto di quello penale e di quello edilizio-urbanistico. Si tratta di vedere se la DC sarà disposta a promuovere e ad operare dal suo interno la necessaria operazione di pulizia, mettendo al bando della vita pubblica chi al bando della vita pubblica deve essere messo, come lo stesso *Avvenire d'Italia* ieri le suggeriva. Si tratta di vedere se i partiti suoi alleati rinunzieranno a compiere, a Palermo e a Roma, l'opera di copertura in favore della DC che due volte, almeno a Palermo, hanno esercitato, quando l'aitarono ad affossare nel '54 l'inchiesta De Paola-Barbagallo (e non si dimentichi che se allora si fosse agito, forse si sarebbe potuto evitare anche la frana!) e quando, non più di due mesi fa, salvarono ancora una volta l'Assessore Carollo. E' da questi se dipende, a nostro avviso, l'altro se: cioè, se sarà necessaria o no l'inchiesta parlamentare.

Non si tratta dunque di chiedersi oggi se ci vuole o non ci vuole l'inchiesta parlamentare. Si tratta di vedere se il governo nazionale, il governo regionale, le amministrazioni dello Stato interessate saranno disposte a prendere, su precisa indicazione del Parlamento nazionale e del Parlamento regionale, tutte le misure che obbligatoriamente discendono dall'inchiesta Martuscelli, e in un campo ben più vasto di quello penale e di quello edilizio-urbanistico. Si tratta di vedere se la DC sarà disposta a promuovere e ad operare dal suo interno la necessaria operazione di pulizia, mettendo al bando della vita pubblica chi al bando della vita pubblica deve essere messo, come lo stesso *Avvenire d'Italia* ieri le suggeriva. Si tratta di vedere se i partiti suoi alleati rinunzieranno a compiere, a Palermo e a Roma, l'opera di copertura in favore della DC che due volte, almeno a Palermo, hanno esercitato, quando l'aitarono ad affossare nel '54 l'inchiesta De Paola-Barbagallo (e non si dimentichi che se allora si fosse agito, forse si sarebbe potuto evitare anche la frana!) e quando, non più di due mesi fa, salvarono ancora una volta l'Assessore Carollo. E' da questi se dipende, a nostro avviso, l'altro se: cioè, se sarà necessaria o no l'inchiesta parlamentare.

Non si tratta dunque di chiedersi oggi se ci vuole o non ci vuole l'inchiesta parlamentare. Si tratta di vedere se il governo nazionale, il governo regionale, le amministrazioni dello Stato interessate saranno disposte a prendere, su precisa indicazione del Parlamento nazionale e del Parlamento regionale, tutte le misure che obbligatoriamente discendono dall'inchiesta Martuscelli, e in un campo ben più vasto di quello penale e di quello edilizio-urbanistico. Si tratta di vedere se la DC sarà disposta a promuovere e ad operare dal suo interno la necessaria operazione di pulizia, mettendo al bando della vita pubblica chi al bando della vita pubblica deve essere messo, come lo stesso *Avvenire d'Italia* ieri le suggeriva. Si tratta di vedere se i partiti suoi alleati rinunzieranno a compiere, a Palermo e a Roma, l'opera di copertura in favore della DC che due volte, almeno a Palermo, hanno esercitato, quando l'aitarono ad affossare nel '54 l'inchiesta De Paola-Barbagallo (e non si dimentichi che se allora si fosse agito, forse si sarebbe potuto evitare anche la frana!) e quando, non più di due mesi fa, salvarono ancora una volta l'Assessore Carollo. E' da questi se dipende, a nostro avviso, l'altro se: cioè, se sarà necessaria o no l'inchiesta parlamentare.

Non si tratta dunque di chiedersi oggi se ci vuole o non ci vuole l'inchiesta parlamentare. Si tratta di vedere se il governo nazionale, il governo regionale, le amministrazioni dello Stato interessate saranno disposte a prendere, su precisa indicazione del Parlamento nazionale e del Parlamento regionale, tutte le misure che obbligatoriamente discendono dall'inchiesta Martuscelli, e in un campo ben più vasto di quello penale e di quello edilizio-urbanistico. Si tratta di vedere se la DC sarà disposta a promuovere e ad operare dal suo interno la necessaria operazione di pulizia, mettendo al bando della vita pubblica chi al bando della vita pubblica deve essere messo, come lo stesso *Avvenire d'Italia* ieri le suggeriva. Si tratta di vedere se i partiti suoi alleati rinunzieranno a compiere, a Palermo e a Roma, l'opera di copertura in favore della DC che due volte, almeno a Palermo, hanno esercitato, quando l'aitarono ad affossare nel '54 l'inchiesta De Paola-Barbagallo (e non si dimentichi che se allora si fosse agito, forse si sarebbe potuto evitare anche la frana!) e quando, non più di due mesi fa, salvarono ancora una volta l'Assessore Carollo. E' da questi se dipende, a nostro avviso, l'altro se: cioè, se sarà necessaria o no l'inchiesta parlamentare.

Non si tratta dunque di chiedersi oggi se ci vuole o non ci vuole l'inchiesta parlamentare. Si tratta di vedere se il governo nazionale, il governo regionale, le amministrazioni dello Stato interessate saranno disposte a prendere, su precisa indicazione del Parlamento nazionale e del Parlamento regionale, tutte le misure che obbligatoriamente discendono dall'inchiesta Martuscelli, e in un campo ben più vasto di quello penale e di quello edilizio-urbanistico. Si tratta di vedere se la DC sarà disposta a promuovere e ad operare dal suo interno la necessaria operazione di pulizia, mettendo al bando della vita pubblica chi al bando della vita pubblica deve essere messo, come lo stesso *Avvenire d'Italia* ieri le suggeriva. Si tratta di vedere se i partiti suoi alleati rinunzieranno a compiere, a Palermo e a Roma, l'opera di copertura in favore della DC che due volte, almeno a Palermo, hanno esercitato, quando l'aitarono ad affossare nel '54 l'inchiesta De Paola-Barbagallo (e non si dimentichi che se allora si fosse agito, forse si sarebbe potuto evitare anche la frana!) e quando, non più di due mesi fa, salvarono ancora una volta l'Assessore Carollo. E' da questi se dipende, a nostro avviso, l'altro se: cioè, se sarà necessaria o no l'inchiesta parlamentare.

Non si tratta dunque di chiedersi oggi se ci vuole o non ci vuole l'inchiesta parlamentare. Si tratta di vedere se il governo nazionale, il governo regionale, le amministrazioni dello Stato interessate saranno disposte a prendere, su precisa indicazione del Parlamento nazionale e del Parlamento regionale, tutte le misure che obbligatoriamente discendono dall'inchiesta Martuscelli, e in un campo ben più vasto di quello penale e di quello edilizio-urbanistico. Si tratta di vedere se la DC sarà disposta a promuovere e ad operare dal suo interno la necessaria operazione di pulizia, mettendo al bando della vita pubblica chi al bando della vita pubblica deve essere messo, come lo stesso *Avvenire d'Italia* ieri le suggeriva. Si tratta di vedere se i partiti suoi alleati rinunzieranno a compiere, a Palermo e a Roma, l'opera di copertura in favore della DC che due volte, almeno a Palermo, hanno esercitato, quando l'aitarono ad affossare nel '54 l'inchiesta De Paola-Barbagallo (e non si dimentichi che se allora si fosse agito, forse si sarebbe potuto evitare anche la frana!) e quando, non più di due mesi fa, salvarono ancora una volta l'Assessore Carollo. E' da questi se dipende, a nostro avviso, l'altro se: cioè, se sarà necessaria o no l'inchiesta parlamentare.

Romolo Caccavale

Mosca

babbe che, in questa occasione, Breznev e Gomulka preponderano la parola. Già i discorsi di ieri erano stati una sorta di «test» per vedere quanto il Vietnam si fosse mosso verso una linea di «offensiva di pace» americana, ecc.)

Ieri sera c'è stata poi la conferenza stampa di Johnson e del segretario di Stato americano, Rusk, e atteso a Manila per il 21 ottobre. La conferenza con Johnson si aprirà solo il 24, per concludersi il 25. Si sapeva che gli Stati Uniti hanno chiesto al Pakistan — membro, almeno nominalmente, della SEATO — di partecipare alla conferenza. Il Pakistan, che si vanta di essere un paese che, visti i partecipanti alla conferenza, questa non potrà portare «a nulla di positivo».

La manifestazione sovietica-poleaca di domani giunge dunque opportuno per riaffermare le posizioni del campo socialista di fronte ai temi più importanti del momento e, soprattutto, alla manifestazione di grande importanza. Visto da Mosca, questo rilancio di «offensiva di pace» appare sempre più chiaramente un tentativo della Casa Bianca di far cadere il governo nel quale gli Stati Uniti sono venuti a trovarsi con l'«Escalation nell'Asia sud-orientale». Ma questa «offensiva di pace» non è che un'operazione di «offensiva di pace» americana punta proprio sulle difficoltà del campo socialista, sulla delicatezza del rapporto con i governi anti-imperialisti. Ma altra via non c'è: del resto coesistenza non significa assolutamente difesa del *status quo* né nel Vietnam né nel mondo. In questa situazione, la politica sovietica si caratterizza come una linea che tende a battere l'aggressore, salvaguardando, nel contempo, la propria linea di «non escalation», dunque, nel Vietnam, ma pieno, crescente sostegno alla lotta del popolo vietnamita e all'azione politico-diplomatica per isolare gli aggressori e salvaguardare la pace.

Certo — non si può non notare — avanzare su questa linea non è un'operazione di «offensiva di pace» americana punta proprio sulle difficoltà del campo socialista, sulla delicatezza del rapporto con i governi anti-imperialisti. Ma altra via non c'è: del resto coesistenza non significa assolutamente difesa del *status quo* né nel Vietnam né nel mondo. In questa situazione, la politica sovietica si caratterizza come una linea che tende a battere l'aggressore, salvaguardando, nel contempo, la propria linea di «non escalation», dunque, nel Vietnam, ma pieno, crescente sostegno alla lotta del popolo vietnamita e all'azione politico-diplomatica per isolare gli aggressori e salvaguardare la pace.

Certo — non si può non notare — avanzare su questa linea non è un'operazione di «offensiva di pace» americana punta proprio sulle difficoltà del campo socialista, sulla delicatezza del rapporto con i governi anti-imperialisti. Ma altra via non c'è: del resto coesistenza non significa assolutamente difesa del *status quo* né nel Vietnam né nel mondo. In questa situazione, la politica sovietica si caratterizza come una linea che tende a battere l'aggressore, salvaguardando, nel contempo, la propria linea di «non escalation», dunque, nel Vietnam, ma pieno, crescente sostegno alla lotta del popolo vietnamita e all'azione politico-diplomatica per isolare gli aggressori e salvaguardare la pace.

Certo — non si può non notare — avanzare su questa linea non è un'operazione di «offensiva di pace» americana punta proprio sulle difficoltà del campo socialista, sulla delicatezza del rapporto con i governi anti-imperialisti. Ma altra via non c'è: del resto coesistenza non significa assolutamente difesa del *status quo* né nel Vietnam né nel mondo. In questa situazione, la politica sovietica si caratterizza come una linea che tende a battere l'aggressore, salvaguardando, nel contempo, la propria linea di «non escalation», dunque, nel Vietnam, ma pieno, crescente sostegno alla lotta del popolo vietnamita e all'azione politico-diplomatica per isolare gli aggressori e salvaguardare la pace.

Certo — non si può non notare — avanzare su questa linea non è un'operazione di «offensiva di pace» americana punta proprio sulle difficoltà del campo socialista, sulla delicatezza del rapporto con i governi anti-imperialisti. Ma altra via non c'è: del resto coesistenza non significa assolutamente difesa del *status quo* né nel Vietnam né nel mondo. In questa situazione, la politica sovietica si caratterizza come una linea che tende a battere l'aggressore, salvaguardando, nel contempo, la propria linea di «non escalation», dunque, nel Vietnam, ma pieno, crescente sostegno alla lotta del popolo vietnamita e all'azione politico-diplomatica per isolare gli aggressori e salvaguardare la pace.

Certo — non si può non notare — avanzare su questa linea non è un'operazione di «offensiva di pace» americana punta proprio sulle difficoltà del campo socialista, sulla delicatezza del rapporto con i governi anti-imperialisti. Ma altra via non c'è: del resto coesistenza non significa assolutamente difesa del *status quo* né nel Vietnam né nel mondo. In questa situazione, la politica sovietica si caratterizza come una linea che tende a battere l'aggressore, salvaguardando, nel contempo, la propria linea di «non escalation», dunque, nel Vietnam, ma pieno, crescente sostegno alla lotta del popolo vietnamita e all'azione politico-diplomatica per isolare gli aggressori e salvaguardare la pace.

Romolo Caccavale